

E dopo il successo alle urne nel Pd nasce la «grande alleanza»

IL RETROSCENA

ROMA La chiamano già la grande alleanza. Una inedita convergenza, impensabile fino a poco tempo fa, fra dalemiani, veltroniani, renziani, fassiniani, e finanche bersaniani, in nome di una grande riforma: quella del sistema semi-presidenziale francese con doppio turno incorporato. C'è una proposta di legge costituzionale già bell'e pronta, undici articoli in tutto, che verrà presentata a giorni per importare anche in Italia il sistema vigente in Francia. I presentatori appartengono a varie componenti interne al Pd, schierate su campi contrapposti alle primarie e al congresso, ma che adesso, su un tema strategico, cruciale e di prospettiva, si stanno attrezzando a muoversi di conserva in vista delle battaglie congressuali prossime venture. Si tratta dei veltroniani Martella, Verini e Peluffo; dei dalemiani Amendola e Manciuoli (in pratica, gli stati maggiori che fanno riferimento a Walter e Massimo dopo l'autorottamazione dei due gemel-

li siamesi della sinistra); per Renzi hanno già firmato Giachetti, Nardella e Parrini; per Fassino ci sono Impegno, Braga e Ferrari; e c'è anche un bersaniano di peso come il tesoriere Misiani. «Su questo terreno siamo d'accordo, del resto D'Alema in Bicamerale era approdato al sistema francese, se poi ci saranno sviluppi politici dentro il Pd, vedremo», spiega Enzo Amendola, segretario della Campania fedelissimo dalemiano. Quanto a Renzi, è stato tra i primi e più convinti sostenitori del francese. (E i proponenti hanno tenuto in conto il sindaco, quando all'art. 3 hanno pensato bene di precisare che si è eleggibili al Quirinale se si è compiuti 35 anni, e non più i 50 che ci vogliono oggi, e Renzi di anni ne ha al momento 38). Di sicuro si contrapporranno in chiave interna, e in chiave di riforme, gli ex popolari, i bindiani e i giovani turchi che con Orfini già sparano a zero: «Quel sistema non passerà mai. Una nuova maggioranza nel Pd? Ci stanno provando, lo vedo, vuol dire che ci conteremo, quindi il congresso va fatto al più presto».

IL CONGRESSO

Sulla data delle assise tornano pe-

rò a circolare voci di rinvii al 2014, complice il buon esito elettorale che ha riportato un po' di calma dentro il partito e rispetto al governo, «e quindi perché andarsi a cercare problemi rincorrendo un congresso che si può preparare con più calma?», buttava lì un deputato franceschiniano. Per Epifani, le urne «hanno premiato il Pd anche per il sostegno al governo», e ha aggiunto, il segretario, che «se nel momento più difficile per il partito gli elettori hanno comunque scelto di non abbandonarci, significa che stiamo andando nella direzione giusta».

L'EX LEADER

Primo turno talmente rigenerante, per il Pd, che è tornato a farsi sentire Bersani, per nulla disposto a farsi archiviare. «La mia vita è cambiata, sono anche andato al cinema, sono sempre pronto a dare una mano», ha spiegato a Ballarò per la sua rentrée, spronando a smetterla con lo «sconfittismo» e annunciando che al congresso si eleggerà solo un segretario non un candidato premier, «ora ce l'abbiamo, è Letta».

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RENZIANI, VELTRONIANI
DALEMIANI E FASSINIANI
PRESENTANO UN TESTO
DI LEGGE A FAVORE
DEL SISTEMA FRANCESE
BERSANI IN CAMPO**



Guglielmo Epifani

